

Annali del Lazio Meridionale

STORIA E STORIOGRAFIA
anno XV/2, n. 30 – dicembre 2015

Due quaderni annui. Semestrale. Ambito territoriale: Lazio meridionale romano, ciociaro e pontino

Ambito concettuale-disciplinare: la storia e gli svolgimenti culturali del Latium vetus e adiectum dall' antichità fino ad oggi.

Sfondo di storia nazionale e meridionale. Ricerca storica e discussione. Spazio didattico.

Si collabora alla rivista solo su invito del direttore o di un redattore. So-no però libere le rubriche aperte al dibattito. La responsabilità giuridica e scientifica degli scritti editi rimane interamente a carico degli autori.

Dischi, foto e dattiloscritti, se non pubblicati, possono essere ritirati solo a cura degli stessi autori.

Gli articoli vanno consegnati in file informatico (possibilmente in Word / Times New Roman 11). Gli autori hanno diritto a 2 copie del fascicolo per ogni saggio e 1 copia per la recensione (2 se più di una).

Gli **interessati a recensioni** possono inviare le loro opere al Direttore (Via Valmaura 26, 04022 Fondi–Tel. 0771-531879) o ad un redattore.

Supplemento a 'L'Acropoli', *Autorizzazione n. 803/04 del Tribunale di Latina.*

Direttore editoriale: Antonio Di Fazio
e-mail: anton.difazio@gmail.com

Comitato di redazione

Antonio Di Fazio, Giovanni Pesiri,
Luigi di Pinto, Giovanni Tasciotti,
Massimiliano Di Fazio,
Rosario Malizia, Annibale Mansillo,
Pier Luigi De Rossi.

Comitato scientifico

Luigi Cardì (*Geografia storica*, Università Orientale di Napoli)
Vincenzo Padiglione (*Antropologia sociale*, Università di Roma 'La Sapienza')
Silvana Casmirri (*Storia moderna e contemporanea*, Università di Cassino)
Giovanni Pesiri (*Istituto Storico per il Medioevo*, Roma)
Massimiliano Di Fazio (*Archeologo - dott. Ricerca* - Università di Pavia)

Casa Editrice Edizioni di Odisseo, via S.S. Appia, km 136 – Itri (LT), tel. 0771-727203

e-mail: tipografiafabrizio@libero.it

sito web: www.annalilazio.it

Un numero: € 11. Abbonamento annuale (2 numeri): ordinario, € 20; sostenitore € 30, con vaglia postale intestato all'editore.

in copertina: Terracina. La Porta Marina disegnata nel 1852 da Luigi Mollari (da MATRANGA, *La città di Lamo*).

ANNALI DEL LAZIO MERIDIONALE
Anno XV/2, n. 30 – dicembre 2015

INDICE

Il Direttore	Senza perdere la coscienza storica
SAGGI	
R. Malizia	7 Una recente scoperta a Terracina: le porte di Posterula
F. Lazzari	25 Alcune note su Velletri medievale, il palazzo comunale e l'assetto urbanistico della città
C. di Fazio	37 Fondi tra Ottocento e Novecento. Le scoperte di antichità e la formazione della raccolta museale
A. Di Fazio	51 Mezzo secolo di lotta politica a Fondi (1870-1922). I. La relazione del sottoprefetto Correa (1876)
G. Tasciotti	65 1954: Manifestazioni operaie e blocco dei treni a Cisterna
M. Rizzi	75 I ritratti di Giulia Gonzaga. Note e novità sull'iconografia della contessa di Fondi
A. Saccoccio	87 Itri. Salviamo la chiesetta di S. Maria della Misericordia

pagine risorgimentali

G. Margotti	91 La 'strenna' agli Italiani nel primo Natale unitario (1861)
-------------	----------------------------------------------------------------

recensioni 97

Istituto storico italiano per il Medio Evo, <i>Pergamene nell'archivio del Capitolo cattedrale di San Pietro in Fondi</i> , a c. di G. Pesiri, Roma 2015 [M. Zabbia]	
P.L. De Rossi, <i>Tutela e valorizzazione del Tempio d'Ercole a Cori tra Ottocento e Novecento</i> , Tipografia 'La Piaia', Sezze 2015 [M. Di Fazio]	
2015. 'L'anno manuziano' [C. Rossetti]	
A. Di Fazio, <i>Dovuto a Bordiga</i> , ed. Odisseo, Itri 2015 [A. Mansillo]	
A. Polselli, <i>Dalla parte degli ultimi - Venga il tuo regno</i> , ed. D'Arco, Latina 2015 [S. Tosti]	
AA.VV., cura di V. De Caprio, <i>Briganti laziali: testimonianze incise di un'immagine</i> , Istituto Nazionale di Studi Romani, Roma 2015 [C. Rinaldi]	
G. Papi, <i>L' "Immagine" della Madonna della Civita: una storia di pietà antica e moderna tra Itri e Roccasecca</i> . [A. Saccoccio]	

Collaboratori e punti di vendita

Fondi tra Ottocento e Novecento. Le scoperte di antichità e la formazione della raccolta museale

CLARA DI FAZIO

Da sempre punto di passaggio obbligato nel percorso tra Roma e Napoli per la sua posizione a cavallo della via Appia, la città di Fondi¹, sorta in un'area pianeggiante ai piedi dei Monti Aurunci, ha costituito una tappa immancabile del viaggio lungo la *regina viarum* che, tra il XVII e il XIX secolo, erano soliti intraprendere artisti, antiquari e vedutisti² provenienti dal resto d'Europa. Un gran numero di disegni, stampe e incisioni³, infatti, immortalava il profilo del centro urbano, dominato dalla mole del Castello Caetani e racchiuso entro il perimetro disegnato dal circuito difensivo di mura e torri⁴, erette in epoca romana prima e medioevale poi.

A partire dal XVII e per tutto il XVIII secolo le poche notizie a disposizione sulla città e sul territorio in età antica sono affidate a ricostruzioni di carattere puramente antiquario, rintracciabili in repertori generali, come quelli di Athanasius Kircher (1671) e di Ferdinando Ughelli (1644-1662). È soltanto all'inizio dell'Ottocento, invece, che possono scorgersi i primi, timidi, tentativi di elabo-

¹ Per la storia della città in età antica si rimanda a *Fondi tra antichità e medioevo*, Atti del Convegno 31 marzo-1 aprile 2000, a cura di T. PISCITELLI CARPINO, Fondi 2002; M. DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio in età romana* (BAR International Series, 1481), Oxford 2006.

² DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., pp. 6-7.

³ Si pensi, per citare solo qualche esempio tra le numerose vedute note e raccolte in una straordinaria collezione privata (Collezione Rizzi) della quale è ora in preparazione il catalogo a stampa, alle opere di Jodocus Hondius il Giovane, *Fondi Campaniae Civitas* (acquaforte su rame, da *Nova et Accurata Italiae Hodiernae Descriptio*, Leida 1627); Johann Ernst Adelbulner, *Fondi* (incisione su rame, da *Umständliche Beschreibung dess nummehr vom Krieg nachdrucklichst befreyten herrlichen Königreichs Neapolis*, Norimberga 1702); Joan Blaeu, *Fondi, Petit ville de la Terre de Labour Provence du Royaume de Naples* (acquaforte, da *Nouveau Théâtre d'Italie*, Amsterdam 1704-5); Agnes Berry, *The Gate at Fondi on the Road to Naples* (disegno a matita acquerellato realizzato nel 1790 e pubblicato a Londra tra il 1830 e il 1835); Joseph Mallord William Turner (disegni a matita dall'album *From Gandolfo to Naples*, 1834); Franz Ludwig Catel, Carl Frommel, *Fondi* (incisione da *Erklärung der dreissig Bilder zu Horazens Werken*, Karlsruhe 1829).

⁴ C. DI FAZIO, *Il circuito murario romano di Fondi e i resti nel Palazzo Caetani*, in *Il Palazzo Caetani di Fondi cantiere di studi*, a cura di G. PESIRI, F. P. PISTILLI, Fondi 2013, pp. 15-41.

razione di una storia locale, redatta vagliando le fonti letterarie ed epigrafiche e frutto dell'interesse e delle ricerche di eruditi come Francescantonio Notarjanni⁵. Sebbene l'attendibilità e la scientificità di alcune ricostruzioni, superate dalla ricerca storica e archeologica successiva, possano ritenersi discutibili, indubbi restano il valore e il significato culturale tanto dell'opera quanto dell'azione politica di alcuni eruditi cultori di storia locale⁶, i quali hanno offerto un contributo fondamentale alla conoscenza di gran parte del patrimonio di antichità cittadine e che, per primi, nei fervidi anni post unitari hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di costituire una raccolta museale cittadina e hanno agito nell'ottica della tutela e della valorizzazione del materiale archeologico. È all'operato di figure come il "dottore in medicina" Giovanni Sotis⁷, allora Sindaco e in seguito Regio Ispettore alle Antichità e Belle Arti, e di Errico Amante, senatore del Regno d'Italia (fig. 1), che si deve la formazione di una collezione archeologica ed epigrafica comunale, occasionata dal rinvenimento di una iscrizione che aveva suscitato l'interesse di Theodor Mommsen⁸ e allestita nell'*Antiquarium* inaugurato l'8 ottobre 1877.

⁵ *F. NOTARJANNI, *Viaggio per l'Ausonia*, in *Giornale enciclopedico di Napoli* 7, 1814, n. 11., pp. 151-229.

⁶ G. SOTIS, *Cenno storico della città di Fondi*, Napoli 1838; G. SOTIS, *Memoria sull'antica città di Amiclae*, in *Dizionario geografico-storico-civile del Regno delle due Sicilie*, a cura di R. MASTRIANI, Napoli 1839-1845; G. SOTIS, *Memoria sopra lo stato dell'agricoltura ed industria dell'Agro di Fondi*, in *Atti della Società economica di Terra di Lavoro* 9, 1838; E. AMANTE, *Statuti della città di Fondi del 1474 con quelli del comune in fieri di Villa Galba*, Macerata 1872.

⁷ Per la realizzazione del primo Museo cittadino vedi G. SOTIS, E. AMANTE, *In occasione dell'inaugurazione della Collezione archeologica della città di Fondi nel dì 8 ottobre 1877*, Napoli 1878. Sulle scoperte e sulla raccolta di antichità: G. CONTE COLINO, *Storia di Fondi. Cenni dei paesi formanti il suo ex stato e delle città limitrofe Elena, Gaeta, Formia e Terracina*, Napoli 1901, pp. 66-67; B. AMANTE, R. BIANCHI, *Memorie storiche e statutarie del ducato, della contea e dell'episcopato di Fondi in Campania*, Roma 1903, pp. 36-40; M. FORTE, *Fondi nei tempi* (II edizione), Fondi 1998, pp. 104, 467-468; DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., pp. 6-7. Per la localizzazione di alcuni rinvenimenti nel centro storico vedi N. CASSIERI, D. QUADRINO, *Uno scavo urbano: nuovi elementi per l'urbanistica di Fondi*, in *La forma della città e del territorio*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 15, 2006, pp. 177-193: p. 178, fig. 1; per la carta archeologica L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia su Fondi*, in *Architettura pubblica e privata nell'Italia antica*, in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 15, 2007, pp. 193-318.

⁸ Sul rapporto tra Sotis e Mommsen e sulla composizione della raccolta epigrafica originaria si veda G. PESIRI, *Theodor Mommsen epigrafista e le comunità locali: il caso di Fondi*, in *Theodor Mommsen e il Lazio antico*, Giornata di studi in memoria dell'illustre storico, epigrafista e giurista, Terracina, 3 aprile 2004, a cura di F. MANNINO, M. MANNINO, D. F. MARAS, Roma 2009, pp. 63-88, in partic. pp. 71-84, cui si rimanda anche per la ricostruzione delle vicende che condussero alla realizzazione del primo Museo Civico. Nelle intenzioni del Sotis, fortemente impegnato in un'azione di recupero e di valorizzazione delle testimonianze del passato della città, oltre a portare a com-

Fig. 1 Senatore Enrico Amante (Collezione Rizzi)



Della raccolta, allestita in un'ala del convento di San Domenico e resa fruibile al pubblico, oltre a diverse iscrizioni facevano parte «sette teste, una stupenda statua seduta acefala, sette torsi, un mulino a mano, una statua di Diana, mosaici, marmi policromi, colonne, capitelli, cornicioni, bassorilievi, anfore, stemmi, dolii, una mano antichissima di terracotta, tubi di piombo, cippi calcarei, una cassa di piombo»⁹. Ignoti restano il sito e il contesto di provenienza di questo materiale antico, venuto alla luce nel corso di scavi occasionali o grazie a rinvenimenti fortuiti, talvolta effettuati dal Sotis in persona, che interessarono sia il centro urbano sia alcune aree immediatamente extraurbane.

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento ebbero luogo nuove indagini e scoperte archeologiche¹⁰ che contribuirono a incrementare il primo nucleo della raccolta museale e antiquaria. Tuttavia, gli sforzi e gli interventi di salvaguardia e di valorizzazione, oltre ai tentativi di allestimento degli oggetti, furono vanificati dall'avvento e dalla tragica conclusione del secondo conflitto mondiale.

Le distruzioni causate dai violenti bombardamenti che nel 1944 colpirono l'intero centro storico determinarono uno stato di abbandono tale da favorire un'ingente dispersione dei reperti, unita a vere proprie vendite di *antichità* recuperate dalle macerie, circostanza che nell'immediato dopoguerra comportò la

pimento un progetto culturale e scientifico dall'indubbio significato politico e, soprattutto, sociale, l'apertura del Museo costituiva un valido strumento di affermazione identitaria sotto il profilo storico-culturale e un'occasione per ribadire la propria dignità civica.

⁹ CONTE COLINO, *Storia di Fondi*, cit., p. 66; FORTE, *Fondi*, cit., pp. 467-468.

¹⁰ Vedi *infra*.

perdita di una parte considerevole della collezione originaria. Fortunatamente, nei primi anni Cinquanta del Novecento la fattiva collaborazione tra il Comune e gli organi di competenza del Governo centrale rese possibile il recupero e il riallestimento dei materiali superstiti, nel frattempo stipati in un magazzino presso il convento di San Francesco, che si unirono alle nuove scoperte avvenute durante gli scavi in corso negli stessi anni.

Al 1950 risalgono la sistemazione e la riorganizzazione di un vero e proprio *Antiquarium*¹¹ su iniziativa dell'archeologo Domenico Faccenna, Ispettore alle antichità del territorio tra il 1950 e il 1954, del sindaco Raffaele Di Russo e dell'assessore alla cultura Ernesto Zannettino, poi Commissario straordinario del Consorzio di Bonifica della Piana di Fondi.

I reperti furono esposti nel chiostro di San Francesco e nei locali adiacenti, appositamente restaurati e riqualificati: si ha notizia della presenza di sculture integre, frammenti scultorei, teste marmoree, urne, puteali, basi, are, sarcofagi, cornici, capitelli, colonne, cippi e iscrizioni¹² (fig. 2).



Fig. 2 Chiostro del Convento di San Francesco con il materiale archeologico allestito da Domenico Faccenna (da Quilici-Quilici Gigli 2007)

¹¹ D. FACCENNA, *Fondi. Nuova parziale sistemazione del Museo Comunale e note sulle epigrafi ivi conservate*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1951, pp. 123-125. Sull'*Antiquarium* e sulle vicende della raccolta archeologica vedi anche S. AURIGEMMA, A. BIANCHINI, A. DE SANTIS, *Circeo, Terracina, Fondi* (Itinerari dei Musei, Monumenti e Gallerie d'Italia), Roma 1957, pp. 51-52; *C'era una volta il museo*, Fondi 1996; FORTE, *Fondi*, cit., pp. 104-105; 467-468; DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., pp. 6-7; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 196-202.

¹² Cfr. FORTE, *Fondi*, cit., p. 104.

Lungo i corridoi laterali del portico furono disposti i pezzi di maggiori dimensioni, come una statua femminile seduta, frammenti di decorazione architettonica, due cippi miliari¹³, il rilievo della *gens Verria*¹⁴, il cippo funerario di *Licinius Fuscus*¹⁵, mentre una posizione centrale fu riservata a una serie di blocchi marmorei, pertinenti a un fregio-architrave di notevole pregio, provenienti da via Manzoni¹⁶. Al fine di garantirne la tutela e l'adeguata fruizione, il resto dei manufatti scultorei fu allestito in una sala adiacente al chiostro (fig. 3).

Alla raccolta epigrafica già curata dal Sotis, e al pari del resto del materiale archeologico non estraneo a furti e dispersioni, si aggiunsero altre iscrizioni di recente rinvenimento¹⁷.



Fig. 3 Aula interna al Convento di San Francesco, *Antiquarium* allestito da Domenico Faccenna (da Quilici-Quilici Gigli 2007)

Purtroppo però questa meticolosa iniziativa del Faccenna ebbe risultati di breve durata¹⁸: sin dai primi anni '60 del secolo scorso gli stessi organi comunali, i

¹³ *CIL* X 6855; 6856.

¹⁴ *CIL* X 6282.

¹⁵ *CIL* X 6230.

¹⁶ Vedi *infra*.

¹⁷ Il *corpus* delle epigrafi entrate a far parte della raccolta municipale curata dal Faccenna è costituito da *CIL* X 6228; 6281; 6241; 6268; 6249; 6273; 6259; 6230; 6271; 6226; 6282; 6297; 6857; 6856; 6855. Vedi *Notizie degli Scavi di Antichità* 1885, p. 161; *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 59-60; FACCENNA, *Fondi*, cit., pp. 124-125.

¹⁸ Cfr. FORTE, *Fondi*, cit., p. 468; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 202.

quali rispetto agli esempi di sensibilità e lungimiranza dell'immediato passato si mostrarono noncuranti del valore e dell'importanza della collezione municipale, decretarono come necessaria la rimozione dei reperti esposti nei locali situati al piano terra del chiostro francescano per far posto all'aula consiliare. I materiali furono collocati in parte nelle ali del cortile, per il resto in ambienti non custoditi del convento. Senza dubbio, all'assenza di custodia e alla facile accessibilità al materiale archeologico possono imputarsi le cause di ulteriori dispersioni e dei trafugamenti che si verificarono nel corso degli anni successivi. Tristemente noto, ad esempio, è l'episodio della scomparsa nel 1980 della nota statua di "vittimario"¹⁹ in seguito recuperata dalle forze dell'ordine priva però della testa e della gamba superstite.

Nonostante il progetto fosse stato redatto già da lungo tempo²⁰, è soltanto nel luglio del 1997 che vennero a crearsi le condizioni per inaugurare un nuovo Museo Civico²¹, ospitato all'interno del Castello Caetani, nel quale, però, fu allestita solo una parte della raccolta di antichità cittadine; il resto rimase esposto nel chiostro del convento di San Francesco, dove si conserva tutt'ora in attesa di una più idonea sistemazione museale.

Entrando nel merito dell'entità e della natura dei rinvenimenti archeologici effettuati nei primi decenni dell'Ottocento le uniche notizie a disposizione possono trarsi dagli appunti del Sotis²², il quale nel 1838 prese nota di una serie di interventi che coinvolsero il centro storico. Nei pressi di quello che era allora definito l'Albergo del Genio²³ «scavandosi anni indietro per formarsi una gran vasca ad uso di fabbricato furono dissotterrati dei bei bassorilievi in marmo e de' maestosi capitelli infranti, oltre le tante antiche monete romane, e di argento e di rame. Vidi ancor ivi escavare un grande condotto di piombo». A partire

¹⁹ Sul furto O. DURATORRE, Relazione del luglio 1980, *Quaderni di Ricerca, Area 4, Centro Regionale di documentazione Beni Culturali e Ambientali* 1, 1986 (dattiloscritto nella Biblioteca Comunale di Fondi); FORTE, *Fondi*, cit., p. 468; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 202. Sulla condizione e sullo stato di conservazione del materiale allestito nel chiostro del convento francescano nel periodo in questione, vedi M. COCCIA, *Provincia di Latina*, in *Repertorio dei Musei locali del Lazio* (BA supplemento 30), 1985, pp. 155-156; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 202, n. 26.

²⁰ In vista dell'allestimento di un nuovo Museo Civico, già negli anni Settanta del secolo scorso per il restauro e per il ripristino in uso del Castello Caetani, gravemente danneggiato nel corso del secondo conflitto mondiale, furono stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno 150 milioni di Lire. In tale occasione la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio affidò all'ing. B. Apollonj Ghetti la perizia e il progetto di restauro che non ebbe però alcun seguito; cfr. FORTE, *Fondi*, cit., p. 468.

²¹ G. PESIRI, G. NUNZIATA, *Progetto esecutivo generale di allestimento del Museo Civico nel Castello di Fondi. Schede didattiche*, Fondi 1993; DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., pp. 6-7.

²² SOTIS, *Cenno istorico*, cit., pp. 16-17.

²³ Cfr. *infra*.

dagli anni immediatamente successivi al 1872²⁴, lavori di bonifica, risanamento e riqualificazione urbana, in aggiunta a interventi di carattere agricolo, costituiscono l'occasione per il ritrovamento di strutture e materiali antichi tanto nel centro cittadino, quanto nel territorio circostante. Durante le operazioni di sostituzione del basolato di Corso Appio Claudio²⁵, che ricalca l'asse del decumano principale, presso porta Romana vennero alla luce parte del condotto fognario antico, avanzi di costruzioni, frammenti di statue, iscrizioni²⁶, capitelli e due colonne, subito trasferite all'ingresso dell'allora Palazzo Municipale in piazza Santa Maria²⁷. Nelle vicinanze di una fontana fu intercettata anche una pavimentazione in lastre calcaree (m 2 x 1.5) sotto la quale furono individuate due *fistulae* in piombo con impressa la sigla *PVB MVN FVND*²⁸. Nel 1874 ancora nell'area dell'Albergo del Genio, già Taverna del Principe, edificio posto tra Corso Appio Claudio, via Vacca, via Vico e la Piazza detta del Pesce²⁹, furono scoperti lacerti di pavimentazioni a mosaico³⁰. Nella zona di San Bartolomeo, all'esterno di Porta Romana, fu individuato un contesto di necropoli³¹. Al 1877 risalgono i lavori finalizzati alla realizzazione e all'apertura della "via consorziale" destinata a collegare Fondi e Sperlonga: nel breve resoconto di scavo³² si legge che «nel punto in cui si attraversa la via Appia è stata trovata una iscrizione incisa su un cippo di travertino simile nella forma alle pietre miliari»³³. Per l'anno seguente sono documentati gli scavi diretti dal Sotis "alle falde del monte in località *Arnale rosso*"³⁴: a circa un metro dal piano di calpestio fu rinvenuta un'ara funeraria in marmo bianco³⁵ e furono trovate tombe «chiuse da tegoloni

²⁴ Vedi AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 37.

²⁵ Sulla ripavimentazione del centro storico vedi FORTE, *Fondi*, cit., pp. 94, 471. Cfr. QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 264.

²⁶ *CIL* X 6225; 6228; 6232, 6223; cfr. QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 273-274.

²⁷ AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 37; FORTE, *Fondi*, cit., p. 96; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 282.

²⁸ *CIL* X 6245. Vedi DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., p. 85, che ne ipotizza la localizzazione fuori Porta Romana. *Contra* QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 272-273, i quali propongono di ubicare i rinvenimenti del Sotis all'interno della città, nel tratto di Corso Appio Claudio posto tra Porta Romana e piazza della Repubblica.

²⁹ Vedi QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 271, nota 180.

³⁰ AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 37; cfr. CONTE COLINO, *Storia di Fondi*, cit., p. 19; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 271.

³¹ CONTE COLINO, *Storia di Fondi*, cit., p. 19; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 37; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 290.

³² *Notizie degli Scavi di Antichità* 1877, p. 15; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 38.

³³ *CIL* X 6230.

³⁴ *Notizie degli Scavi di Antichità* 1878, pp. 39, 68-69; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 38.

³⁵ *CIL* X 6271.

con entro avanzi di scheletri senza ornamenti, se si eccettua una fibula di bronzo». La prosecuzione delle indagini nella medesima zona portò alla scoperta di una cassa di tegole entro la quale era una seconda cassetta di piombo (m 1.95 x 0.45 x 0.26) contenente i resti dello scheletro di un individuo e un unguentario in vetro. Nel mese di giugno del 1878³⁶, in contrada *Gegni*, Sotis rinvenne l'iscrizione funeraria che ricorda la *gens Pantuleia*³⁷.

Nel 1885³⁸, in concomitanza con la realizzazione di ingenti opere pubbliche finalizzate alla sistemazione e all'ampliamento della rete idrica cittadina, lungo via Vitruvio, a circa un metro dal piano di calpestio, furono recuperati parte di una statuetta femminile in marmo bianco (h m 0.50 ca.), una base marmorea spezzata, sulla quale si conservava il piede destro di una statuetta con accanto un delfino³⁹, un frammento di capitello e un torso di statua panneggiata (marmo; h m 1.05 ca.). Alla stessa quota, ma in un punto non meglio precisato, vennero alla luce anche basoli in calcare ancora *in situ* considerati attinenti al tratto urbano della via Appia⁴⁰; nei pressi di Porta Napoli fu trovato un cippo in marmo bianco (m 0.92 x 0.54 x 0.16), sormontato da una corona le cui tenie terminavano in due foglie d'edera, con iscrizione in greco⁴¹. Questi materiali, al pari di quelli recuperati in precedenza, confluirono nella raccolta municipale da poco allestita⁴²; sfortunatamente però numerosi pezzi furono trafugati nel secondo dopoguerra. Nel 1891 nel corso di operazioni di sterro compiute a fini agricoli in località Cucuruzzo⁴³ furono scoperte diverse tombe "a cappuccina" e alcune sepolture in anfora; si rinvennero anche blocchi calcarei, due dei quali iscritti, in molti casi reimpiegati nella costruzione di strutture di campagna.

Agli inizi del Novecento risale il ritrovamento di alcune iscrizioni⁴⁴ integrate dal Faccenna, nel frattempo impegnato nella riorganizzazione dell'intero *Antiquarium*, nella raccolta epigrafica municipale⁴⁵. È soprattutto intorno alla metà degli anni Trenta del secolo scorso che la storia dell'archeologia urbana, intrecciandosi per la prima volta con le vicende nazionali, conobbe un momento di particolare fervore in virtù di rinvenimenti di grande rilevanza nel contesto fon-

³⁶ *Notizie degli Scavi di Antichità* 1878, p. 180; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., pp. 38-39.

³⁷ *CIL* X 6265.

³⁸ *Notizie degli Scavi di Antichità* 1885, p. 161; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., p. 39.

³⁹ Vedi anche QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 284; il frammento era ancora conservato nella raccolta del Faccenna.

⁴⁰ Cfr. QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 272.

⁴¹ *IG* XIV 907; vedi DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., p. 91.

⁴² Cfr. *supra*.

⁴³ *L. Borsari, *Nuove iscrizioni latine dell'agro fondano*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1892, p. 55; AMANTE-BIANCHI, *Memorie storiche*, cit., pp. 39-40.

⁴⁴ Vedi *Notizie degli Scavi di Antichità* 1902, p. 512; *Notizie degli Scavi di Antichità* 1912, pp. 59-60; cfr. FACCENNA, *Fondi*, cit., pp. 124-125.

⁴⁵ Cfr. *supra*.

dano, i quali, seppur per breve tempo⁴⁶, incrementarono il patrimonio di antichità cittadine. Nel 1936 i considerevoli lavori di scavo delle trincee necessarie alla realizzazione della rete fognaria di servizio alla città⁴⁷, operazioni che coinvolsero l'intero comparto del centro storico, furono all'origine delle scoperte effettuate dall'Ispettore ai Monumenti, gallerie e scavi di antichità della Regia Soprintendenza di Napoli Domenico Mustilli⁴⁸.



Fig. 4 Rinvenimenti effettuati da Domenico Mustilli nel centro storico (da Mustilli 1937).

Oltre a un tratto del basolato del decumano massimo, rintracciato a circa m 2 di profondità, purtroppo in un punto non indicato, dalle trincee furono recuperati, in diversi punti, resti di sculture e frammenti architettonici in marmo⁴⁹ (fig. 4).

⁴⁶ A seguito dello smantellamento del museo curato dal Faccenna, la raccolta di materiale conservato presso il chiostro di San Francesco subì continue sottrazioni, che comportarono un notevole depauperamento della collezione archeologica. Cfr. *supra*.

⁴⁷ D. MUSTILLI, *Fondi. Sculture scoperte nell'abitato*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1937, pp. 60-74.

⁴⁸ Vedi F. VISTOLI, *Mustilli, Domenico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, pp. 574-575.

⁴⁹ Per una panoramica dei frammenti di decorazione architettonica da Fondi si rimanda a C. DI FAZIO, *Nuovi frammenti di decorazione architettonica da Fondi*, in *Fondi nella*

All'angolo tra via Gonzaga e via Vico fu scoperto il noto busto di Augusto⁵⁰, afferente al tipo "Alessandro", presto trasferito al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e ivi conservato (fig. 5), in via Giannone venne alla luce una testa-ritratto maschile⁵¹, mentre in via Onorato II Caetani fu trovata una testa di capro⁵².

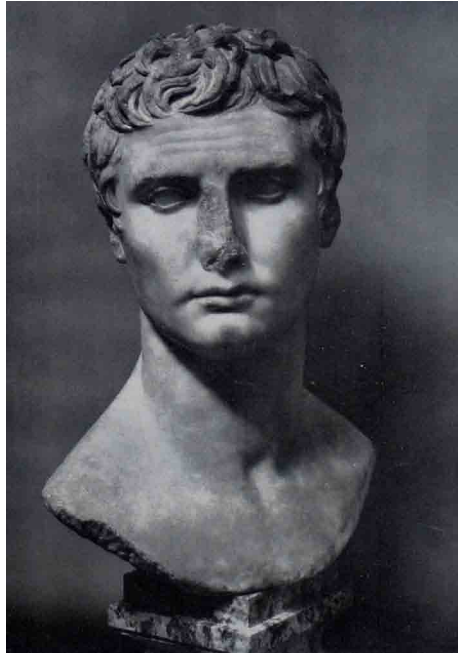


Fig. 5 Busto-ritratto di Augusto, tipo "Alessandro", da via Gonzaga-via Vico (da Mustilli 1941)

Particolarmente interessata dai rinvenimenti risultò la zona di via Manzoni⁵³, che restituì il busto di una statua maschile completo della testa, un'ara cilindrica in

storia e nella storiografia, Incontro di Studi, Fondi-Palazzo Caetani 11 Dicembre 2010, a cura di G. PESIRI, c.d.s.

⁵⁰ MUSTILLI, *Fondi*, cit., p. 61; D. MUSTILLI, *Il busto di Augusto scoperto a Fondi e i problemi dell'iconografia augustea*, in *Memorie della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti della Società Reale di Napoli* 6, 1941, pp. 279-298; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 285.

⁵¹ MUSTILLI, *Fondi*, cit., pp. 61-63; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 269. Il pezzo figurava ancora nel Museo allestito dal Faccenna.

⁵² MUSTILLI, *Fondi*, cit., p. 66; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 283.

⁵³ MUSTILLI, *Fondi*, cit., pp. 60-69; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 282.

calcare decorata con immagini di Ercole⁵⁴, un puteale scanalato – già esposto nell'*Antiquarium* e ora reimpiegato all'interno della chiesa di Santa Maria – e sette blocchi marmorei di fregio-architrave⁵⁵, ornati con un motivo a girali di acanto, ancora conservati nel chiostro di San Francesco e in attesa di una nuova sistemazione espositiva. Mustilli⁵⁶ riferì di aver visto nel magazzino dove furono collocati i materiali appena scoperti anche un altro frammento di fregio-architrave, simile ai precedenti ma di diversa lunghezza (m 1.65), rinvenuto però, stando alle testimonianze raccolte sul posto, “nei pressi della chiesa di San Pietro”.

L'Ispettore, inoltre, fornì una breve descrizione di alcune sculture precedentemente scoperte, affermando di non aver trovato alcuna notizia certa in merito al luogo o al contesto di provenienza⁵⁷. Si trattava di una statuetta di fanciulla in veste di Artemide (forse da via del Cardinale)⁵⁸, di una statua maschile priva della testa, delle braccia e di parte delle gambe, di un torso virile e di un'urna decorata con festoni e bucrani, pezzi nei quali è possibile riconoscere alcuni dei rinvenimenti effettuati dal Sotis alla fine dell'Ottocento⁵⁹ (fig. 6).

Un'altra ragguardevole scoperta ebbe luogo nel 1952, durante i lavori di scavo per i cavi di fondazione di una casa privata in corrispondenza dell'attuale via dei Volsci, immediatamente all'esterno delle mura della città antica. In uno strato composto dal solo terreno di risulta fu recuperata una statua maschile⁶⁰, in marmo, priva dell'avambraccio e della gamba destra, mentre gli arti opposti e la testa furono trovati a breve distanza e riattaccati.

⁵⁴ La presenza di un culto di Ercole nel territorio di Fondi è indiziata da un'epigrafe redatta su una base in tufo rinvenuta “in un giardino lungo la via Appia, non lungi da Fondi”. Il testo dell'iscrizione è il seguente: *DION / ISIVS / HER / D / D L M*; vedi *Notizie degli Scavi di Antichità* 1902, p. 512; *CIL* I² 2538. Vedi DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., p. 89.

⁵⁵ Il rinvenimento nei pressi di quella che si ritiene, con buona probabilità, essere la piazza forense (piazza della Repubblica) ne ha fatto ipotizzare la pertinenza al *macellum*, PESIRI-NUNZIATA, *Progetto esecutivo*, cit., p. 68. Cfr. QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 278-279, con la descrizione del Faccenna del 1950 e l'ipotesi di collocazione entro un atrio, un peristilio o anche un'aula chiusa di tipo basilicale. Sulle testimonianze relative al *macellum* cittadino vedi *G. Pesiri, *Iscrizioni di Fondi e del circondario*, in *Epigraphica* 40, 1978, pp. 164-165; DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., pp. 70-71; DI FAZIO, *Il circuito murario*, cit., p. 20.

⁵⁶ MUSTILLI, *Fondi*, cit., p. 69.

⁵⁷ MUSTILLI, *Fondi*, cit., pp. 69-74.

⁵⁸ Vedi anche QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 285. La scultura, sebbene priva della testa e della gamba destra, era ancora conservata nel museo allestito dal Faccenna.

⁵⁹ Cfr. *supra*.

⁶⁰ D. FACCENNA, *Statua di vittimario scoperta a Fondi*, in *Archeologia Classica* 6, 1954, pp. 23-42; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 287-288, con accurata descrizione del rinvenimento.

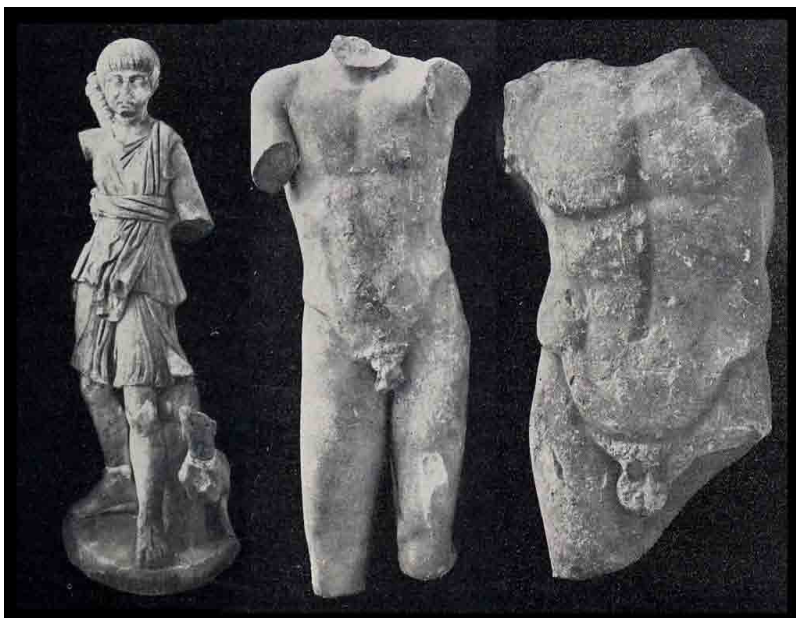


Fig. 6 Materiali rinvenuti alla fine dell'Ottocento e recuperati dal Mustilli (da Mustilli 1937)

Nella figura, già identificata con un vittimario, si tende ora a riconoscere l'immagine di un luperco⁶¹, ben inquadrabile in età augustea (fig. 7). Subito dopo la scoperta, la statua fu esposta nel nuovo *Antiquarium* appena allestito⁶²; sebbene non esposta, oggi si conserva nel Castello Caetani unita al resto della raccolta archeologica cittadina, purtroppo fruibile solo in minima parte.

Nel corso delle ricerche svolte a Fondi nei primi anni '50 del secolo scorso, Faccenna raccolse appunti, fotografie e altro materiale documentario e al momento della riorganizzazione del museo redasse un inventario del materiale esistente nella "collezione archeologica di Fondi". Si tratta di una documentazione rimasta sostanzialmente inedita e resa nota solo dal recente lavoro di Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli⁶³. Nell'inventario, che riporta una breve descrizione, purtroppo priva di annotazioni sulla provenienza, di capitelli, cornici, architravi, iscrizioni, frammenti scultorei, parti di statue in marmo (torsi) e in bronzo (un braccio e una gamba), sculture maschili e femminili di piccolo e grande formato, era citata anche una "testa barbata di uomo anziano" poi scom-

⁶¹H. WREDE, *Statuae Luperorum habitu*, in *Mitteilungen des Deutschen Archaeologischen Instituts, Roemische Abteilung* 90, 1983, pp. 185-200; S. TORTORELLA, *Luperci e Lupericalia: la documentazione archeologica*, in *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, catalogo della Mostra, a cura di A. CARANDINI e R. CAPPELLI, Roma 2000, pp. 244-255: p. 248; DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., p. 89.

⁶²Cfr. *supra*.

⁶³QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit.

parsa, che si dice rinvenuta nel 1938 nelle fondazioni di un fabbricato in via Tito Livio⁶⁴.



Fig. 7 Statua di Iuperco da via dei Volsci (da Faccenna 1954).

In virtù del precedente rinvenimento dei blocchi di fregio-architrave in via Manzoni, nel 1952 Faccenna⁶⁵ condusse dei saggi di scavo all'interno dell'area sulla quale sorgeva la chiesa di Sant'Antonio Abate, sita sul lato orientale dell'incrocio tra via Manzoni e Corso Appio Claudio e completamente distrutta dai bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale. Furono qui rinvenuti resti di ambienti con pareti in opera incerta e pavimentazione a mosaico a tessere bianche, elementi architettonici in marmo, tra cui un blocco pertinente a una porta, ornato da un rilievo con decorazione a girali, un frammento epigrafico (*FORT [---] / FAB [---]*) e una moneta di Magnenzio (351-352 d.C.). L'attività di ricerca del Faccenna⁶⁶ coinvolse anche un'area extraurbana, in corrispondenza della Fonte Vitruvio (o Vetere), una fonte di acqua sorgiva situata a nord della città e

⁶⁴ Vedi QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 268.

⁶⁵ Per la descrizione del contesto e dei risultati dello scavo vedi QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 274-278.

⁶⁶ D. FACCENNA, *Fondi, Fasti Archaeologici* 8, 1953, n. 2179.

utilizzata sin dall'antichità, presso la quale egli rinvenne un deposito di terrecotte votive (teste, arti, organi genitali, maschere, pesi da telaio, animali), conservate nei magazzini del Museo Civico⁶⁷ e tutt'ora inedite. Nel 1964 ancora una demolizione dovuta alle distruzioni belliche costituì l'occasione per importanti rinvenimenti archeologici; subito fuori porta Napoli, nel sito della chiesa di San Rocco, gravemente danneggiata dai bombardamenti del 1944 e in seguito demolita, furono messi in luce i resti di un impianto termale⁶⁸, caratterizzato dall'impiego di pregiati marmi di rivestimento, attivo tra la fine del I secolo a.C. e il IV secolo d.C. e con una fase di occupazione che si protrae, con diversa destinazione d'uso, fino al VI secolo d.C.

Gli ambienti scavati furono lasciati in vista e sono tutt'ora riconoscibili in piazza Unità d'Italia, a testimonianza della stratificazione archeologica e storica di un centro a continuità di vita che conserva nel sottosuolo viva memoria del proprio passato.

⁶⁷ DI FAZIO, *Fondi e il suo territorio*, cit., p. 30; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., p. 293. Nel fondo della Biblioteca Comunale di Fondi è presente un catalogo dattiloscritto che annovera circa 164 pezzi (Marisa Fiore).

⁶⁸ Vedi E. LISSI CARONNA, *Fondi (Latina). Resti di parte di un impianto termale in piazza Unità d'Italia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità* 1971, pp. 330-363; QUILICI-QUILICI GIGLI, *Ricerche di topografia*, cit., pp. 286-287.